

Unità pastorale delle Parrocchie di San Giacomo Ap., Boschetto, Villamarina-Gatteo Mare

Domenica 23 Settembre 2018 XXV Domenica del Tempo Ordinario (anno B)

Vangelo (Mc. 9, 30 - 37): Il Figlio dell'uomo viene consegnato... Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada



infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Parola del Signore

PAPA BENEDETTO - ANGELUS Castel Gandolfo- Domenica, 23 Settembre 2012

Cari fratelli e sorelle!

Nel nostro cammino con il Vangelo di san Marco, domenica scorsa siamo entrati nella seconda parte, cioè l'ultimo viaggio verso Gerusalemme e verso il culmine della missione di Gesù. Dopo che Pietro, a nome dei discepoli, ha professato la fede in Lui riconoscendolo come il Messia (cfr Mc 8,29), Gesù comincia a parlare apertamente di ciò che gli accadrà alla fine. L'Evangelista riporta tre successive predizioni della morte e risurrezione, ai capitoli 8, 9 e 10: in esse Gesù annuncia in modo sempre più chiaro il destino che l'attende e la sua intrinseca necessità. Il brano di questa domenica contiene il secondo di questi annunci. Gesù dice: «Il Figlio dell'uomo – espressione con cui designa se stesso – viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà» (Mc 9,31). I discepoli «però non capivano

queste parole e avevano timore di interrogarlo» (v. 32).

In effetti, leggendo questa parte del racconto di Marco, appare evidente che tra Gesù e i discepoli c'era una profonda distanza interiore; si trovano, per così dire, su due diverse lunghezze d'onda, così che i discorsi del Maestro non vengono compresi, o lo sono soltanto superficialmente. L'apostolo Pietro, subito dopo aver manifestato la sua fede in Gesù, si permette di rimproverarlo perché ha predetto che dovrà essere rifiutato e ucciso. Dopo il secondo annuncio della passione, i discepoli si mettono a discutere su chi tra loro sia il più grande (cfr Mc 9,34); e dopo il terzo, Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di poter sedere alla sua destra e alla sua sinistra, quando sarà nella gloria (cfr Mc 10,35-40). Ma ci sono diversi altri segni di questa distanza: ad esempio, i discepoli non riescono a guarire un ragazzo epilettico, che poi Gesù guarisce con la forza

della preghiera (cfr Mc 9,14-29); o quando vengono presentati a Gesù dei bambini, i discepoli li rimproverano, e Gesù invece, indignato, li fa rimanere, e afferma che solo chi è come loro può entrare nel Regno di Dio (cfr Mc 10,13-16).

Che cosa ci dice tutto questo? Ci ricorda che la logica di Dio è sempre «altra» rispetto alla nostra, come rivelò Dio stesso per bocca del profeta Isaia: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, / le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8). Per questo seguire il Signore richiede sempre all'uomo una profonda conversione - da noi tutti -, un cambiamento nel modo di pensare e di vivere, richiede di aprire il cuore

all'ascolto per lasciarsi illuminare e trasformare interiormente. Un punto-chiave in cui Dio e l'uomo si differenziano è l'orgoglio: in Dio non c'è orgoglio, perché Egli è tutta la pienezza ed è tutto proteso ad amare e donare vita; in noi uomini, invece, l'orgoglio è intimamente radicato e richiede costante vigilanza e purificazione. Noi, che siamo piccoli, aspiriamo ad apparire grandi, ad essere i primi, mentre Dio, che è realmente grande, non teme di abbassarsi e di farsi ultimo. E la Vergine Maria è perfettamente «sintonizzata» con Dio: invociamola con fiducia, affinché ci insegni a seguire fedelmente Gesù sulla via dell'amore e dell'umiltà.

AVVISI SAN GIACOMO
(telefono 0547.80232)

www.parcchiasangiacomocesenateco.it
www.facebook.com/sangiacomooap

ORARIO delle SS MESSE

San Giacomo

Festiva: ore 8.00-11.00-18.00

Prefestiva: ore 18.00

Feriale: lunedì, mercoledì, venerdì ore 18

San Giuseppe

Festiva: 10.30

Prefestiva: sabato ore 17

Feriale: martedì e giovedì ore 17

San Pietro:

Festiva: ore 9.15

ADORAZIONE EUCARISTICA:

-San Giacomo: domenica, ore 17,30

-San Giuseppe: lunedì e mercoledì, ore 16,30

CATECHISMO: incontro con TUTTI I GENITORI:
mercoledì 26 settembre a S. Giacomo , alle ore 20,45.

LECTIO DIVINA SUL VANGELO seguendo l'anno liturgico. Prossimo appuntamento **Venerdì 28 Settembre alle ore 21,00** in parrocchia. Aperto a tutti.

DA LUNEDÌ 1 OTTOBRE RIPRENDELA' IL SERVIZIO INFERMIERISTICO "SALUTE IN GOCCE"
Presso l'atrio del teatro della parrocchia S. Giacomo Ap. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 9.30.

NUOVO LIBRETTO DEI CANTI

Presso la segreteria parrocchiale è possibile acquistare il nuovo libretto dei canti a €. 5,00. Sul sito : www.parcchiasangiacomocesenateco.it è disponibile anche il file in PDF da scaricare.

AVVISI FRATELLI DI SAN FRANCESCO
(telefono 0547.80209)

ORARIO delle SS MESSE

Festivo: ore 9.00 – 10.30 – 17.30

Sabato e prefestivi: 17.30

Feriale ore 9.00

OGNI DOMENICA E FESTIVI:

-ore 16.10 Santo Rosario

-ore 16.30 Adorazione Eucaristica

PRIMO VENERDÌ DEL MESE ore 17.30:
Adorazione eucaristica e Vespri , ore 18.30 S. Messa

I frati sono disponibili ogni giorno per le confessioni o per un colloquio spirituale.

AVVISI PARROCCHIA
S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
IN BOSCHETTO
(telefono 0547.83347)

ORARIO delle SS MESSE

Boschetto:

Festivo ore 8.30 – 11.00

Sabato e Prefestiva ore 17.30

Feriale ore 17.30 in cripta

Valverde

Domenica e Festivi ore 9.30

ADORAZIONE EUCARISTICA a Boschetto Giovedì alle ore 17.00

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE Ore 20.45 a San Giacomo incontro con i genitori di tutti i ragazzi del catechismo

PROGRAMMA FESTA DELLA PARROCCHIA

Domenica 30 settembre

Non ci sarà la S. Messa delle 8.30, ma solo quella delle ore 11.00

FESTA DEI NONNI : ore 15,00 S. Messa (con possibilità di ricevere il Sacramento dell'unzione degli ammalati. Seguirà piccola festa insieme con merenda e tombola)

Martedì 2 ottobre:

ore 20,30 Adorazione e confessioni

Sabato 6 ottobre

ore 18.00: S. MESSA presieduta VESCOVO DOUGLAS nella quale verrà conferito il ministero dell'accollato a Thierry Baroncini

Ore 19.30 cena insieme (prenotazione entro il 30 settembre)

Ore 20.30 Spettacolo realizzato dai ragazzi della nostra parrocchia

Domenica 7 Ottobre

Non ci sarà la s. Messa delle ore 8.30

Ore 9.45 Processione con la statua della Madonna con partenza da Viale Trento davanti all'Ufficio Postale, Via XXV Luglio, Via Torino, Via Abba, Via Sassari, Via Sozzi, Via Zara, Via Abba Chiesa di Boschetto

Ore 11,00 S. MESSA della famiglia parrocchiale

Ore 14.30 Grande festa nel piazzale della parrocchia

Pesca di beneficenza, Giochi vari per tutti, Sagra della polenta e Stand gastronomico.

Musica e balli con LA BANDA DE' GREL

AVVISI VILLAMARINA-GATTEO MARE
(telefono 0547.86419)

ORARIO SS MESSE a Gatteo Mare

Festivo ore 7.00-8.00-9.00-11.00-18.00-20.45

Feriale ore 8.00 – 20.45

Sabato ore 18.00 – 20.45

A Villamarina: Festivo ore 10.00

Sabato ore 16.00

CONFESSIONI prima e dopo la S. Messa.

SANTO ROSARIO ogni notte ore 24.00 dalla chiesa di Gatteo Mare (in diretta Facebook su profilo "Mirco Bianchi")

ANGELUS DI PAPA FRANCESCO ogni domenica alle ore 12 in diretta dal maxi schermo di Piazza della Libertà a Gatteo Mare

AVVISI SANTA MARIA GORETTI
(telefono 0547.83972)

ORARIO SS MESSE

S. Maria Goretti

Festivo: ore 8.00 – 11.15

Feriale ore 20.30 (eccetto il giovedì)

Solo il sabato ore 8.30

S. Messa **prefestiva ore 20.30**

Cannucceto

Festivo: ore 9.45

Martedì e venerdì ore 8.00

Giovedì ore 20.30

ADORAZIONE EUCARISTICA DEL VENERDÌ

ore 17,30: Esposizione del Santissimo Sacramento Preghiera del Vespro e Adorazione Eucaristica

ore 20,30: S. Messa

ore 21,00: Adorazione Eucaristica fino alle ore 21.30.

DOMENICA 23 SETTEMBRE al termine delle SS.

Messe, volontari dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII" fondata da don Oreste Benzi, raccoglieranno il nostro contributo per sostenere l'iniziativa "**IN PASTO AL GIORNO**" che offre a bambini e famiglie povere, un pasto al giorno.

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE ore 21,00 **a**

Cannucceto: Primo Incontro del Vescovo con le nostre parrocchie dell'Unità Parrocchiale (Cannucceto - S. Maria Goretti).

Presenterà la sua ultima Lettera Pastorale: "**Educare alla vita buona del Vangelo nel Lavoro e nella festa**", con la quale indica le linee del nuovo anno pastorale per le parrocchie della diocesi

VENERDÌ 28 SETTEMBRE ore 21,30: Incontro Lettori e Ministri straordinari della Comunione.

FESTA PARROCCHIALE

Ci si può segnare già da ora per la **cena comunitaria di giovedì 4 ottobre.**

A Cannucceto: dal 23 – 30 settembre

A S. Maria Goretti: dal 30 settembre - 7 ottobre.

Domenica 30 settembre alle ore 11,15 S. Messa con anziani e ammalati e Unzione degli infermi.

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO

Catechesi sui comandamenti: **9. Onora tuo padre e tua madre.**
(Mercoledì 19 Settembre 2018)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel viaggio all'interno delle Dieci Parole arriviamo oggi al comandamento sul padre e la madre. Si parla dell'onore dovuto ai genitori. Che cos'è questo "onore"? Il termine ebraico indica la gloria, il valore, alla lettera il "peso", la consistenza di una realtà. Non è questione di forme esteriori ma di verità. Onorare Dio, nelle Scritture, vuol dire riconoscere la sua realtà, fare i conti con la sua presenza; ciò si esprime anche con i riti, ma implica soprattutto il dare a Dio il giusto posto nell'esistenza. Onorare il padre e la madre vuol dire dunque riconoscere la loro importanza anche con atti concreti, che esprimono dedizione, affetto e cura. Ma non si tratta solo di questo.

La Quarta Parola ha una sua caratteristica: è il comandamento che contiene un esito. Dice infatti: «Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà» (Dt 5,16). Onorare i genitori porta ad una lunga vita felice. La parola "felicità" nel Decalogo compare solo legata alla relazione con i genitori.

Questa sapienza pluri-millenaria dichiara ciò che le scienze umane hanno saputo elaborare solo da poco più di un secolo: che cioè l'impronta dell'infanzia segna tutta la vita. Può essere facile, spesso, capire se qualcuno è cresciuto in un ambiente sano ed equilibrato. Ma altrettanto percepire se una persona viene da esperienze di abbandono o di violenza. La nostra infanzia è un po' come un inchiostro indelebile, si esprime nei gusti, nei modi di essere, anche se alcuni tentano di nascondere le ferite delle proprie origini.

Ma il quarto comandamento dice di più ancora. Non parla della bontà dei genitori, non richiede che i padri e le madri siano perfetti. Parla di un atto dei figli, a prescindere dai meriti dei genitori, e dice una cosa straordinaria e liberante: anche se non tutti i genitori sono buoni e non tutte le infanzie sono serene, tutti i figli possono essere felici, perché il raggiungimento di una vita piena e felice dipende dalla giusta riconoscenza verso chi ci ha messo al mondo.

Pensiamo a quanto questa Parola può essere costruttiva per tanti giovani che vengono da storie di dolore e per tutti coloro che hanno patito nella propria giovinezza. Molti santi – e moltissimi cristiani – dopo un'infanzia dolorosa hanno vissuto una vita luminosa, perché, grazie a Gesù Cristo, si sono riconciliati con la vita. Pensiamo a quel giovane oggi beato, e il prossimo mese santo, Sulprizio, che a 19 anni ha finito la sua vita riconciliato con tanti dolori, con tante cose, perché il suo cuore era sereno e mai aveva rinnegato i suoi genitori. Pensiamo a san Camillo de Lellis, che da un'infanzia disordinata costruì una vita d'amore e di servizio; a santa Giuseppina Bakhita, cresciuta in una orribile schiavitù; o al beato Carlo Gnocchi, orfano e povero; e allo stesso san Giovanni Paolo II, segnato dalla perdita della madre in tenera età.

L'uomo, da qualunque storia provenga, riceve da questo comandamento l'orientamento che conduce a Cristo: in Lui, infatti, si manifesta il vero Padre, che ci offre di "r nascere dall'alto" (cfr Gv 3,3-8). Gli enigmi delle nostre vite si illuminano quando si scopre che Dio da sempre ci prepara a una vita da figli suoi, dove ogni atto è una missione ricevuta da Lui.

Le nostre ferite iniziano ad essere delle potenzialità quando per grazia scopriamo che il vero enigma non è più "perché?", ma "per chi?", per chi mi è successo questo. In vista di quale opera Dio mi ha forgiato attraverso la mia storia? Qui tutto si rovescia, tutto diventa prezioso, tutto diventa costruttivo. La mia esperienza, anche triste e dolorosa, alla luce dell'amore, come diventa per gli altri, per chi, fonte di salvezza? Allora possiamo iniziare a onorare i nostri genitori con libertà di figli adulti e con misericordiosa accoglienza dei loro limiti.

Onorare i genitori: ci hanno dato la vita! Se tu ti sei allontanato dai tuoi genitori, fa' uno sforzo e torna, torna da loro; forse sono vecchi... Ti hanno dato la vita. E poi, fra noi c'è l'abitudine di dire cose brutte, anche parolacce... Per favore, mai, mai, mai insultare i genitori altrui. Mai! Mai si insulta la mamma, mai insultare il papà. Mai! Mai! Prendete voi stessi questa decisione interiore: da oggi in poi mai insulterò la mamma o il papà di qualcuno. Gli hanno dato la vita! Non devono essere insultati.

Questa vita meravigliosa ci è offerta, non imposta: rinascere in Cristo è una grazia da accogliere liberamente (cfr Gv 1,11-13), ed è il tesoro del nostro Battesimo, nel quale, per opera dello Spirito Santo, uno solo è il Padre nostro, quello del cielo (cfr Mt 23,9; 1 Cor 8,6; Ef 4,6). Grazie!